MARTEDI-MERCOLEDI 25-26 DICEMBRE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 306

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Un nuovo intransigente discorso del signor Poincarè

PARIGI, 24.

A Lacourneuve ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della Croce di guerra francese alla città nella quale durante la guerra saltò in aria un deposito di granate.

Alla cerimonia è intervenuto anche il Presidente del Consiglio, il quale ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere ricordato le rovine provocate nella città dal tragico scoppio, ha rievocato le rovine delle regioni devastate, la cui ricostruzione, egli ha detto, è ritardata dall'atteggiamento del Reich.

Poichè — ha proseguito il Presidente del Consiglio — tutte le difficoltà che la Francia incontra, provengono dalla cattiva volontà che i vinti hanno dimostrata fino ad ora nell'esecuzione del trattato di pace.

Lo sforzo della Francia nel 1870

L'oratore ha fatto quindi un confronto tra l'atteggiamento della Francia, che si sforzò dopo il 1871 a pagare il più rapidamente possibile il suo debito di guerra per liberare il proprio territorio, e l'atteggiamento della Germania, che tutto immagina, tutto tenta per sottrarsi ai suoi impegni con scappatoie, inganni e doppiezze.

Poincarè ha messo in rilievo tutti gli sforzi compiuti dagli alleati nei loro consigli e nelle loro conferenze colle pressioni, gli ultimatum, le sanzioni territoriali e doganali che sono però stati impotenti ad assicurare agli alleati dal 1920 al 1922 il ricupero del loro credito verso lo Stato tedesco che si impoveriva durante questo tempo come per diletto mediante procedimenti finanziari criminosi e insensati arricchendo i suoi industriali a spese della nazione grazie alla disordinata inflazione monetaria e all'evasione dei capitali all'estero.

La moratoria parziale — ha continuato il primo ministro francese — non ha fatto altro che incoraggiare la Germania a chidere nel novembre 1922 una moratoria totale. Allora la Francia ha preso quella stessa precauzione elementare che prendono tutti i creditori insoddisfatti; ha preso pegni, ha preteso cioè dei pegni. Tuttavia essa ha pazientato ancora. Come gli uomini in buona fede nel mondo intero non potranno rendersi conto della longanimità di cui ha dato prova la Francia verso un debitore recalcitrante ed incoreggibile? I pegni furono presi soltanto dopo le regolari constatazioni delle inadempienze della Germania. Noi siamo entrati nella Ruhr soltanto quando abbiamo disperato della partita e poichè sapevamo che le ricchezze della Germania erano accentrate in questa regione fra le mani di qualche potente.

Il gioco della Germania

Ma noi non abbiamo compiuto questa occupazione alla leggera. Non cerchiamo nessuna mediocre soddisfazione di gloria o di prestigio; noi abbiamo ben riflettuto. Proseguire ancora in conferenze impotenti ed in negoziati sterili sarebbe stato volerci condannare a non ricevere mai dalla Germania nè un centesimo, nè una apprezzabile quantità di consegne in natura. Sarebbe stato voler fortificare la Germania nella convinzione che gli alleati avrebbero progressivamente rinunciato alla esecuzione del trattato e che erano diventati incapaci di esigere quello che era loro dovuto sarebbe stato voler approvare per conseguenza il sistema di ostruzionismo da essa adottato. Dopo una guerra di logoramento noi avevamo una pace di logoramento dalla quale saremmo certamente usciti fiaccati e vinti; la Germania avrebbe allora trovato nella nostra debolezza e nella nostra inerzia l'incoraggiamento migliore per il suo desiderio di rivincita. Avrebbe lacerato e si sarebbe appropriata della nostra vittoria. Durante questo tempo saremmo costretti a fissare l'ammontare delle riparazioni, ad aumentare le nostre spese ed i nostri prestiti e avremmo dovuto perdere ogni speranza di ottenere un compenso qualunque. La Germania non ci avrebbe mai più offerto nulla, non ci avrebbe mai versato nulla. Prima della nostra entrata nella Ruhr essa non aveva fatto che proposte irrisorie e non ne avrebbe certamente avanzate di più accettabili se ci avesse visti esitanti e pavidi. Accordarle una proroga senza garanzie? Tutto il peso di un avvenire dubbio ed incerto graverebbe sulla nostra situazione economica e finanziaria. Se ci fossimo fidati di quel che la Germania chiamava le sue buone intenzioni, il franco sarebbe molto più deprezzato di quello che non lo sia presentemente.

La rinascita della Francia

E' evindentemente il male di cui noi soffriamo non è una esclusiva prerogativa della Francia. Esso guarirà con il lavoro, l'energia e il risparmio. Non ho alcuna preoccupazione sulla pronta guarigione della Francia, ma se fossimo rimasti colle braccia incrociate, se non avessimo preso i pegni nella Ruhr noi avremmo aggravato il nostro disagio. Noi siamo effettivamente la nazione che ha perso più uomini, siamo la nazione le cui officine sono state più colpite, il cui territorio è stato più devastato. Noi non possiamo risollevarci che con il valore del nostro credito. Che sarebbe divenuto di questo credito se noi avessimo ceduto dinanzi alla sfida della Germania, se noi avessimo accettato passivamente di essere ingannati e defraudati da essa i Nienae avrebbe più dannosamente scosso il nostro credito della pubblica rinunzia a tutti i diritti che ci derivano dal trattato di Versailles. Senza dubbio ci saremmo augurati che la Germania avesse compreso immediatamente la inanità e l'assurdità di una resistenza; si sarebbe risparmiata amari disinganni di cui ha essa la colpa e non noi. Noi non domandavamo fin dal principio che di stabilire una leale collaborazione che permettesse la concorde gestione dei pegni e il progressivo soddisfacimento parziale del debito tedesco. La Germania ha voluto giocare tutto per tutto nella illusione alquanto ridicola che essa o altri potessero farci cedere.

Ostinazione e costanza

Tuttavia avevamo abbastanza chiaramente dimostrato durante la guerra che non eravamo quel popolo impulsivo e incostante di cui parlano troppo volentieri i nostri denigratori stranieri e che sapevamo più di ogni altro dar prova di pazienza, di ostinazione, di costanza e di tenacia. Noi abbiamo tenuto fermo ed i risultati sono venuti a ricompensare i nostri sforzi e la nostra resistenza. Gli operai tedeschi riprendono con sollecitudine il lavoro; i ferrovieri tedeschi entrano con piacere nei servizi della regia franco-belga, gli industriali tedeschi hanno tutti firmato gli accordi coi nostri ingegneri, il Governo tedesco stesso ci propone conversazioni. Non siamo ancora al termine del nostro cammino, ma adesso ci avviciniamo ogni giorno. L'essenziale è di non allontanarci dalle nostre direttive di massima, di non acconsentire a nulla che ci faccia scostare dal trattato, di non prestarci a nessuna nuova concessione circa le riparazioni e le misure di sicurezza. Noi restiamo fedeli a questa politica. Abbiamo la coscienza di servire gli interessi della Francia misconosciuta e calunniata nonostante la sua moderazione, la sua saggezza ed il suo spirito di conciliazione che le sarebbe stato impossibile spingere più oltre senza compromettere i suoi interessi vitali. La Francia ha consentito a successive riduzioni del proprio credito, ha accettato proroghe, ha chiuso gli occhi su replicate infrazioni, ma il giorno in cui ha visto che correva pericoli mortali essa si è stretta tutta intorno al Governo per la difesa suprema delle ultime trincee. Da queste non è stata sloggiata nè sarà sloggiata. Non usciremo dalla Ruhr che dopo il pagamento, ma siamo pronti ad esaminare tutte le modalità di sistemazione che siano suscettibili di rendere il pagamento più rapido e più sicuro. Siamo certi in tal modo di servire la giustizia e la pace per le quali ci siamo battuti. Noi non attendiamo nulla nè oggi nè domani della guerra di cui conosciamo gli orrori e le mostruosità, non abbiamo che l'ambizione di consolidare la pace e di contribuire a ricondurre l'umanità alla calma del lavoro, alla dolcezza della vita.

D'Annunzio dona all'Italia tutto ciò che gli rimane

BRESCIA, 24.

Ieri, a Cargnacco, l'on. Giuriati ha consegnato a Gabriele D'Annunzio l'urna contenente la terra raccolta su tutte le fronti della nostra guerra, simile a quella destinata agli italiani dell'America latina, ai quali sarà recata dalla nave «Italia» nella prossima crociera. L'urna è opera dello scultore Romano Romanelli.

C'è quindi stata, in forma intima e solenne, la cerimonia della donazione allo Stato della casa e della terra di proprietà di Gabriele D'Annunzio situate nel Comune di Gardone Riviera, con le collezioni di libri, oggetti d'arte, bronzi, argenterie, quadri, tappeti esistenti attualmente e da aggiungersi in seguito al Vittoriale.

Assistevano alla cerimonia l'on. Giuriati, l'on. Ciano, Carlo Delcroix con la signora, Antonio Masperi, mutilato di Fiume, l'on. Ducos, l'architetto signor Maroni, l'intendente di Finanza di Brescia comm. Barbieri e altri. La consegna è stata preceduta da alcune parole del poeta, che ha spiegato il significato e l'intento del dono. Gli ha risposto l'on. Giuriati, a nome dello Stato.

L'atto di donazione.

D'Annunzio ha poi letto la parte sostanziale dell'atto di donazione, che è la seguente:

«Non soltanto ogni mia casa da me arredata, non soltanto ogni sostanza da me studiosamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse età della mia vita fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come un qualunque dei miei poemi, come un qualunque dei miei drammi, come un qualunque mio atto politico o militare, come una qualunque mia testimonianza di dritta e invitta fede.

«Per ciò ardisco offrire al popolo italiano tutto quel che mi rimane — e tutto quel che da oggi io sia per acquistare e per aumentare col mio rinnovato lavoro — non pingue retaggio di ricchezza inerte ma nudo retaggio d'immortale spirito. Già vano celebratore di palagi insigni e di ville sontuose, io son venuto a chiudere la mia tristezza e il mio silenzio in questa vecchia casa colonica, non tanto per umiliarmi quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creazione e di trasfigurazione.

«Tutto, infatti, è qui da me creato e trasfigurato. Tutto qui mostra le impronte del mio stile, del senso che io soglio dare allo stile. Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura si manifestano qui in ogni ricerca di linee, in ogni accordo o disaccordo di colori.

«Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra? E non qui parlano o cantano le pietre superstiti delle città gloriose? Ogni rottame rude è qui incastonato come una gemma rara. La grande prora tragica della nave «Puglia» è posta in onore e in luce sul poggio, come nell'oratorio il brandello insanguinato del compagno eroico ucciso. E qui non si impoveriranno mai a vivere son collocati i miei libri di studio, in così gran numero e di tanto pregio che superano forse ogni altra biblioteca di solitario studioso. Tutto qui è dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore. Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata».

L'atto è stato firmato dal poeta e dall'on. Giuriati per lo Stato. Hanno funzionato da testimoni l'on. Ciano, Carlo Delcroix per i mutilati italiani ed Antonio Masperi per quelli fiumani.

Il telegramma dell'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente dispaccio:

«Gabriele D'Annunzio, Gardone: — Sua Eccellenza Giuriati mi comunica la notizia della cerimonia intima e solenne per la donazione del Vittoriale. L'Italia di Vittorio Veneto, a cui tu hai fatto il grande dono, ti esprime a mio mezzo la sua profonda gratitudine. Nel quotidiano faticoso travaglio del Governo, io sento che ormai il tuo sogno di Vittoria è sogno di tutto il popolo italiano. Al donatore il Governo fascista risponde che l'Italia camminerà gagliardamente e toccherà la mèta. Abbracciali: MUSSOLINI».

UN PAESE IN SOMMOSSA per l'inasprimento delle tasse
La sede del Fascio devastata

CATANIA, 24.

Da alcuni giorni la popolazione di Biancavilla era allarmata dal minacciato inasprimento delle tasse comunali. Poco dopo mezzogiorno migliaia di contadini sono affluiti al paese dalle campagne limitrofe e raggiunta la sede del Fascio l'hanno assalita devastandola. Quindi i dimostranti si dirigevano verso i circoli fascisti e distruggevano ogni suppellettile; poscia, mentre alcuni di essi si indugiavano a bruciare i casotti daziari, la massa tumultuante si precipitava nelle sale del municipio e raggiunto lo studio del Commissario regio gli si stringeva intorno malmenandolo finchè il malcapitato funzionario non riuscì a fuggire riparando, contuso, in una casa. Solo più tardi la calma rientrò in paese quando cioè numerosi camions di militi fascisti giunsero da Catania.

Nuove disposizioni tributarie
FRA I SERVIZI AUTOMOBILISTICI.

ROMA, 24.

Il ministro delle Finanze comunica: «Con R. D. legislativo in corso di pubblicazione si provvede a prorogare per l'anno 1924 e seguenti le disposizioni tributarie adottate in via d'esperimento nel 1923 a favore dei servizi pubblici automobilistici da piazza con particolare riguardo alle autovetture di piccola e media potenza allo scopo di contribuire all'incremento di un moderno mezzo di comunicazione nelle più popolari città. Lo stesso trattamento tributario stabilito per le automobili da piazza viene esteso alla motocarozzetta in servizio da piazza in base a regolare concessione della autorità municipale e sotto obbligo per gli esercenti di osservare tariffe debitamente approvate. Per le autovetture destinate al noleggio di rimessa e come tali assoggettate ad una tassa di circolazione inferiore a quella fissata per l'uso privato viene col nuovo decreto stabilito l'obbligo di una speciale targa piombata di riconoscimento. Notevoli sono le disposizioni con le quali viene particolarmente disciplinato il rilascio degli eccezionali permessi per il trasporto di persone su autocarri da merci, per le corse fuori linea degli autoveicoli adibiti a servizi pubblici di linea e postali. Il rilascio di tali permessi, che finora veniva fatto gratuitamente, sarà dal 1.o gennaio 1924 subordinato al nulla osta dei circoli ferroviari d'ispezione nonchè al pagamento di una tassa speciale di nuova istituzione in ragione di lire 48 per il primo giorno di validità della concessione, di L. 24 per ogni giorno di validità successiva fino al massimo di 5 giorni.

Come per il passato le autorità politiche provinciali e circondariali dovranno preventivamente dare il loro assenso scritto ai fini dell'ordine pubblico per la concessione degli eccezionali permessi suindicati.

Con le nuove norme vengono inoltre disciplinate varie particolarità tecniche relative ai collaudi dei carri da rimorchio e degli autoscafi e si provvede altresì a stabilire che i velocipedi muniti di piccoli motori ausiliari di potenza non superiore ai tre cavalli possano ancora andare esenti dalla tassa prevista per i motocicli sempre chè il peso complessivo del veicolo, compreso il motore, non ecceda i trenta chilogrammi. Viene infine regolato nei riguardi tributari il servizio degli autoscafi da posteggio sulle banchine di fiumi, laghi, canali e spiaggie marittime assoggettandoli a particolari tasse, ragguagliate a quelle degli autoscafi in uso privato, per le potenze di motore non superiore a 8 cavalli ed al doppio delle tasse stabilite per i motoscafi da trasporto merci se di potenza più elevata.

Una medaglia d'oro all'on. Lupi per l'opera svolta in onore dei caduti

FIRENZE, 24.

Ieri i fascisti fiorentini hanno offerto una grande medaglia d'oro all'on. Lupi a ricordo di tutta la sua fervida opera per i Parchi della Rimembranza.

La cerimonia si è svolta solennemente in Palazzo Vecchio, nella sala dei Duecento, gremita di rappresentanze di tutte le scuole fiorentine, di autorità e di invitati. Si notavano fra i presenti il sindaco prof. Garbasso, il prefetto gr. uff. Garbaroli, il generale Principe Gonzaga, comandante del Corpo d'Armata, il generale Marchi comandante la Divisione, i senatori Filippo Torrigiani e Pellerano, gli on. Rosadi, Franceschi, Sarrocchi, Chiostri e Capanni e numerosi magistrati. Prestava servizio d'onore un manipolo della 92.a Legione della Milizia nazionale, tutti i banchi erano occupati da rappresentanze di associazioni con bandiere.

L'ingresso dell'on. Dario Lupi nella aula è salutato da vivissimi applausi.

Il Sindaco prof. Garbasso, prendendo per primo la parola, si è detto lieto, a nome dell'amministrazione, di ospitare nella storica Sala dei Duecento l'on. Lupi perchè in questa aula egli ebbe a levare alto il grido di protesta iniziando il suo apostolato di bene.

L'onor. Manfredo Chiostri, a nome della Federazione Fascista, presentando al Sottosegretario la medaglia d'oro, ha rilevato il grande significato del dono ed ha rievocato l'opera dell'on. Lupi per la ricostruzione dell'Italia vittoriosa.

Tra la più viva attenzione è sorto quindi a parlare l'on. Lupi, accolto da vivi applausi.

Dopo di aver espressa la propria commozione per la prova di bontà che gli si dà, l'on. Lupi si domanda se egli merita veramente il dono immenso.

«Mi si è detto — egli prosegue — che io ho plagiato l'idea dei parchi della rimembranza. Signori, non esistono idee squisitamente originali. E l'idea che io tradussi in atto non era mia, e non poteva avere carattere di originalità perchè già gli uomini ci avevano pensato 30 secoli prima. Io la raccolsi e la alimentai col travaglio del mio spirito in quei difficili momenti che costituiscono l'alba della nostra rinascenza. Le idee valgono non tanto per quello che sono, quanto per l'anima e per lo spirito che le fanno rivivere nella vita. Posso dire che col sussidio dei miei compagni di lavoro ho potuto ottenere liberata l'opera da ogni pesantezza e che dopo 10 giorni il primo parco venisse inaugurato. Poco dopo Firenze, sempre prima nell'offerta e nell'amore, piantava nella sua terra feconda 1800 alberi che gridavano alto il nome dei suoi eroi e la passione del loro sacrificio. Allora io penso di non essere del tutto indegno di voi, se in così breve tempo le statistiche ci dicono che 2000 parchi sono già stati inaugurati ed oltre 100 mila uomini gloriosi sono stati riconsacrati alla devota ricordanza dei sopravvissuti. Ma quello che più mi commuove è il vostro saluto o bambini di Firenze. Questi alberi noi li volemmo piantare per voi, cresceranno con voi ed accompagneranno la vostra giovinezza. Se essi ancora possano far parlare un linguaggio di tristezza perchè vivo è ancora il lutto dei cuori e gli occhi hanno ancora lacrime che il decorso del tempo non asciuga, per voi che avrete la ventura di vivere in una Italia riconquistata a tutta la sua gloria, essi diranno soltanto la parola gioiosa dell'austerità e dell'orgoglio e canteranno un eterno peana di vittoria, cantico indistruttibile della immortale religione della Patria».

L'oratore, a questo punto, riferendosi alle parole pronunciate dall'onorevole Chiostri, ricorda che nella stessa Sala dei Duecento egli ebbe a compiere un puro atto di fede quando ancora urlante la canea esaltava il martirio augusto e santo di Giovanni Berta. Rivolgendosi ai fanciulli presenti, in nome di tutti i martiri e di tutti gli eroi della guerra e del fascismo, ha terminato elevando un inno alla vita che vedrà in un domani non lontano l'affermazione dell'imperscrittibile diritto imperiale d'Italia.

Il discorso dell'on. Sottosegretario Lupi, ascoltato con commozione dai presenti, è stato salutato alla fine da interminabili applausi.

La cerimonia ha quindi avuto termine. Numerose sono state le adesioni tra le quali quella dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Un comizio dell'on. Vicini a Venezia

VENEZIA, 24.

Ieri nel teatro Rossini alla presenza delle autorità cittadine e di un folto pubblico, ha avuto luogo un comizio fascista presentato, con brevi parole dal colonnello Talete Barbieri, fiduciario provinciale dei fasci. Parlò lo on. Marco Vicini battendo l'insidiosa campagna dell'opposizione contro il Governo nazionale. L'oratore tratteggiò in rapida sintesi la situazione del paese prima dell'avvento del fascismo al Governo mettendo in rilievo il congegno dei vari partiti preoccupati solamente di mantenere intatte le proprie posizioni elettorali; riaffermò il proposito dei fascisti e del Governo nazionale di voler continuare fino alla fine l'opera di ricostruzione e di risanamento iniziata e già in alcune parti portata a termine in un anno appena di governo. Con una efficacissima applaudita perorazione l'on. Vicini chiuse il suo discorso lasciando nell'anima degli ascoltatori la migliore impressione.

Una conferenza del prof. Zimolo a Liegi sull'opera di colonizzazione dell'Italia

LIEGI, 24.

Il prof. Michelangiolo Zimolo, nominato recentemente membro onorario della Società Liegese di studi ed espansione coloniale, ha tenuto oggi, nella sede della Società, una conferenza dal tema: «Esercito e Marina italiana — Opere di colonizzazione e di civilizzazione».

Alla conferenza è intervenuto uno scoltissimo pubblico fra cui il governatore di Liegi, il sindaco, magistrati, ufficiali, professori dell'Università, il R. Console d'Italia comm. Pissard e personalità dell'industria.

Il comm. Zimolo dopo aver passato in rapido esame l'opera degli esploratori italiani nelle varie epoche che spesso furono i veri pionieri, ha illustrato le vicende diplomatiche, politiche e militari coloniali dalla occupazione della baia di Assab nel Mar Rosso alla guerra libica.

L'oratore, seguito con vivissima attenzione e simpatia dall'uditorio, ha dimostrato come in Eritrea, in Somalia ed in Libia sempre rifulse, anche di fronte ad un nemico soverchiante, il valore dei nostri soldati e marinai. L'opera colonizzatrice e civilizzatrice spiegata dall'Italia è stata ampiamente esposta dal prof. Zimolo col corredo di numerose ed interessanti proiezioni luminose dimostranti lo stato delle diverse colonie italiane prima della occupazione e il loro fiorente stato attuale.

L'oratore ha fatto rivivere inoltre l'opera della marina d'Italia in difesa della civiltà dall'epoca della insurrezione dei boxers in Cina alle varie spedizioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e alle altre vicende gloriose che hanno affermato il sacrificio dei marinai italiani.

L'oratore ha chiuso la sua conferenza mettendo in rilievo l'abilità con cui l'Italia nuova va risolvendo i suoi problemi coloniali e ha parlato delle «camicie nere» che attualmente si trovano in Libia illustrando le nostre qualità colonizzatrici.

Il comm. Zimolo è stato entusiasticamente applaudito.

Il Principe Umberto tiene a battesimo l'ultimo figlio del suo ufficiale addetto

ROMA, 24.

Il Principe di Piemonte ha tenuto a battesimo l'ultima bambina del marchese Francesco Camapari, suo ufficiale addetto.

La cerimonia si è svolta in casa del marchese alla presenza dei parenti strettissimi. Alla marchesa Maria, madre della bambina, il Principe ereditario ha offerto un bellissimo gioiello.

Un accordo firmato a Londra pei cavi sottomarini.

LONDRA, 24.

Il «Times» annuncia che è stato firmato a Londra un importante accordo tra la compagnia «Western Telegraph Company» (English Acet Associated Gourt), la compagnia italiana pei cavi telegrafici sottomarini e la compagnia americana «Western Unione telegraph Company». Secondo i termini dell'accordo alle Azzorre toccando Malaga mentre la Compagnia americana poserà il cavo tra le Azzorre ed il nord America. Gli italiani potranno anche porre un altro cavo fra Malaga e la costa sud-americana unendo così direttamente Fiumicino col sud America. Il giornale soggiunge che detto accordo deve essere approvato dal Governo italiano.

Germana Berton assolta

PARIGI, 24.

Germana Berton accusata dell'omicidio di Plateau dell'«Action Française» è stata assolta dai giurati della Senna.

Mussolini commemora a Monterotondo
Il concentramento per la Marcia su Roma

MONTEROTONDO, 24.

Una grande animazione regna nella piccola cittadina laziale, per la cerimonia dello scoprimento della lapide commemorativa del concentramento delle camicie nere, il 28 ottobre 1922. Tutte le strade sono imbandierate ed adorne di festoni ed archi di trionfo recanti la scritta di «Viva Mussolini!» «Viva il Fascismo», «Viva l'Italia di Vittorio Veneto». Da tutti i Comuni della Provincia sono giunte nella mattinata rappresentanze di fasci, combattenti, mutilati e vedove dei caduti.

Alle ore 14 giunse in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal generale De Bono e dal comm. Chiavolini. Le musiche intonano l'inno «Giovinezza» e la «Marcia Reale» ed un applauso fragoroso scoppia fra la folla, che attende l'arrivo del Presidente.

S. E. Mussolini è ricevuto dal Prefetto di Roma gr. uff. Zoccoletti, dall'on. Bottai, dal Sindaco di Monterotondo cav. Dal Moro, dal generale Ricciotti Garibaldi e da tutti i membri del Comitato dei festeggiamenti per lo scoprimento della lapide.

Il Presidente del Consiglio passa in rivista le rappresentanze fasciste.

Viene quindi formato un corteo con alla testa la musica.

L'on. Mussolini, accompagnato da tutte le autorità e seguito da una massa di popolo, attraversa le vie principali di Monterotondo, sempre fatto segno ad entusiastiche acclamazioni ed a un continuo getto di fiori dalle finestre e dai balconi delle case, tutte gremitissime.

Il Presidente del Consiglio giunge in Piazza Belvedere ed entra nel Palazzo Municipale. Nel grande cortile sono allineati gli orfani di guerra ed i figli dei mutilati che cantano un inno alla Patria.

Il Presidente sale nell'aula, dove riceve l'omaggio dei mutilati, delle vedove e delle madri dei caduti in guerra. Il Sindaco porge al Presidente il saluto riconoscente della città di Monterotondo, orgogliosa della sua visita.

Il Presidente lascia il palazzo Municipale e alla testa del corteo si reca in via Piave dove trovasi la lapide che deve essere scoperta.

Sull'apposito palco lo attendono le autorità, fra le quali il ministro Federzoni, il sottosegretario Lissia, la medaglia d'oro Igliori, il generale Fara, la medaglia d'oro Viola, l'on Boncompagni e numerosi altri.

Prende per primo la parola il Sindaco cav. Del Moro che porge all'onorevole Mussolini il saluto di Monterotondo.

Il generale Igliori ricorda il concentramento delle camicie nere dell'ottobre 1922, dichiarando che quei 18 mila uomini convenuti dalla Toscana, dall'Umbria, dalla Sabina, dal Lazio e da Bologna erano pronti a dare la vita e che oggi questi uomini sono tutti nella gloriosa falange della Milizia nazionale.

Prende quindi la parola l'on. Mussolini il quale pronuncia le seguenti parole:

«Camicie nere! Popolo di Monterotondo!

«Ho voluto, partecipando a questa solenne cerimonia, chiudere degnamente il primo anno delle mie dure fatiche di Governo. Sono passati appena quattordici mesi dai giorni in cui convennero attorno a Roma, marciando da tutte le regioni d'Italia, centomila Camicie Nere, che erano pronte a tutto dare, a tutto osare. Qui, a Monterotondo, si svolse un'altra pagina della storia e non è senza un profondo significato che il figlio dell'Eroe dei Due Mondi, il generale Ricciotti Garibaldi, sia qui presente a questa cerimonia. Nel 1867 egli, proprio a Monterotondo, aveva il comando di quegli intrepidi garibaldini che puntavano disperatamente su Roma, per restituire all'Italia la sua intangibile Capitale. (Applausi. Viva Garibaldi!).

«La presenza dell'eroico generale che aveva nel 1867 il comando delle Camicie Rosse sta a significare che, tra la tradizione garibaldina, vanto e gloria d'Italia, e l'azione delle camicie nere, non solo non vi è antitesi, ma vi è continuità storica e ideale.

«Invano i nostri avversari si attardano nelle loro piccole manovre: noi abbiamo il dovere di combatterli e il diritto, se sono in malafede, di disprezzarli. Essi sanno che, se la Marcia delle Camicie Nere non avesse risuscitato la Nazione, molto probabilmente l'Italia sarebbe precipitata nella miseria e nella rovina.

«Si dimentica troppo presto in Italia! Ma noi abbiamo il dovere di ricordare! Siamo pronti a stendere la mano all'avversario, purchè la mano di questo avversario sia disarmata e ci venga pòrta con spirito di sincera lealtà. I fascisti tutti, non solo coloro che hanno le dure responsabilità di Governo, devono essere orgogliosi dell'opera compiuta.

«Cittadini di Monterotondo che avete assistito alle gesta delle Camicie Nere, voi, oggi, potete ripetere il giuramento che i fascisti tutti levano ancora una volta verso il cielo riconquistato della patria. Questo giuramento dice che, per tutti i morti della grande guerra, per tutti i mutilati, per tutti i combattenti, per tutti coloro che alla grande guerra hanno dato del sangue e delle lagrime, per tutti i martiri del fascismo, giuriamo di essere sempre fedeli nel pensiero e nell'opera a questa nostra superba Patria, che dobbiamo avviare ai suoi immancabili gloriosi destini».

Il discorso è accolto da continue ed entusiastiche acclamazioni.

Viene quindi scoperta la lapide che reca la seguente scritta:

«Monterotondo, dove rifulse l'eroismo delle Camicie Rosse Garibaldine, e sostò la giovinezza delle Camicie Nere, addita ai futuri il suo duplice orgoglio, per un'Italia che rinnova la grandezza di Roma — 25 ottobre 1867 - 29 ottobre 1922 — Roma o morte».

Alle ore 15.25 il Duce del fascismo salutato da nuove indescrivibili ovazioni, lascia in automobile Monterotondo e si reca a Mentana dove visita l'ossario.

L'on. Mussolini a Milano per trascorrere il Natale in famiglia.

MILANO, 24.

Questa mattina col direttissimo di Sarzana è giunto da Roma alle 8.25 il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Per l'arrivo era stato disposto un servizio d'onore sotto la tettoia da parte della Milizia ferroviaria.

Attendevano il Presidente il prefetto, il questore, il gen. De Nicotti, il comm. Arnaldo Mussolini, il commendatore Giuliani, il capo del Compartimento delle Ferrovie dello Stato e numerose personalità fasciste.

Quando il treno si è fermato è sceso per primo l'on. Mussolini. Egli appare in ottime condizioni. Dopo aver stretto la mano alle personalità, attraverso la saletta è uscito sul piazzale ove ha preso posto in un'automobile col fratello e con altri dirigendosi alla sua abitazione.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini parteciperà alla cerimonia inaugurale della nuova sede del «Popolo d'Italia» e all'apposizione di una lapide commemorativa della vecchia sede di via Paolo da Canobbio. Il soggiorno a Milano dell'on. Mussolini sarà brevissimo. Egli trascorrerà la giornata natalizia con la famiglia e ripartirà per Roma alla sera di Santo Stefano senza partecipare ad alcuna cerimonia.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

Fioretti sloveni

Dalla « Goriska Straza » traduciamo:

« Per i fatti di Lipa è stato arrestato l'ex maestro Carlo Cernigoj. Abbiamo ricevuto dai « congiunti » del maestro interessato la seguente dichiarazione:

« Nel tempo durante il quale il fatto » si verificò, il maestro Carlo Cernigoj si trovava con la propria moglie a casa della madre sua a Sabba « Min. presso S. Croce di Vipacco. « Con testimoni si può anche dimostrare che il signor Cernigoj la sera » di detto avvenimento si trovava in « casa del signor Luigi Trost a Sabba « Min. per affari ».

« Con ciò è « dimostrato » che il signor Cernigoj è innocentemente sospettato ed arrestato ».

Può darsi che il maestro Cernigoj fosse a Sabba la sera del fatto. Ciò non prova ancora che egli sia stato « innocentemente » sospettato ed arrestato. Noi abbiamo dovuto fare una volta la cronaca di un processo dal quale risultava che il mandante era sempre rimasto lontano dal luogo del delitto almeno mille chilometri.

Ebbene, malgrado la distanza, il mandante ha preso trent'anni di reclusione.

In Italia si va in galera anche per aver « eccitato », altri a « compiere » un delitto.

I sant'uomini della « Goriska Straza » sono avvertiti.

Dall' « Edinost »:

« A proposito del fatto di Lipa.

« Noi abbiamo dichiarato subito dopo il fatto di Lipa che ogni nazione ha i propri elementi impuri, così anche la nostra.

« Non abbiamo dunque esclusa la possibilità che qualcuno della nostra nazione si sarebbe indotto a tanto. Ciò non dice che questo qualcuno sia stato spinto da qualche istinto delittuoso, ma bensì del senso di ira « per le ingiustizie che vengono inflitte al nostro popolo ».

« E' pure molto ammissibile che il fatto sia da attribuirsi non ad uno del luogo, ma a qualcuno degli elementi stranieri che vagabondano per il Carso.

« Aggiungiamo ancora che la gente vocifera di ancora un'altra possibilità, che però non vogliamo notare perchè non abbiamo una base fondata per tale idea. (?!)

« Si ripete la storia del Montenero! Anche per quella venne finalmente dimostrato che la nostra popolazione dovette sopportare ingiustamente la peggiore umiliazione morale oltre che un danno rilevante ».

Che tra gli sloveni dei nuovi territori vi siano degli elementi impuri (fortunatamente pochi!...) lo avevamo già direttamente appreso dalle colonne della « Goriska Straza » e dell' « Edinost ».

E decisamente è ad uno di tali elementi impuri che bisogna attribuire il « reato » di Lipa.

Gli elementi stranieri che girano pel Carso più volentieri spogliano i morti di guerra che le deserte e fredde aule scolastiche.

Domandiamo piuttosto all' « Edinost »: Cosa intende dire con le parole: « Ciò non dice che questo qualcuno sia stato spinto al fatto da istinto delittuoso, ma bensì dal senso di ira per le ingiustizie che vengono inflitte al nostro popolo »?

Forse che il Procuratore del Re di Trieste e quello di Gorizia non dovrebbero dimenticare che il codice italiano punisce l'apologia di reato?

Della terza ipotesi, circa il fatto di Lipa, abbiamo sentito parlare noi pure. Si diceva che responsabili, quanto meno morali, del reato dovevano assolutamente ritenersi i due giornali « Edinost » e « Goriska Straza » che compiono un'opera malvagia di sistematica sobillazione.

Vedremo che dirà in proposito l'autorità giudiziaria.

Intanto rileviamo che mentre conosciamo la sentenza che condanna gli sfregiatori del monumento del Monte Nero, non conosciamo quella con cui ne sarebbe stata riconosciuta l'innocenza.

Vorrebbe l' « Edinost » pubblicarla!

Dalla « Goriska Straza »:

« Per Gorizia si stanno preparando cose grandi. Domenica la Milizia Nazionale ebbe un convegno nella Piazza della Ginnastica.

« Il capitano Graziani rivolse alle Camicie nere un discorso fervido e lesse poi la lettera del Segretario politico avv. Caprara, nella quale partecipa ai fedeli subordinati che la colletta per la musica della Legione è completa. Il cap. Graziani continuò: « Questo (e cioè che la colletta per la musica è completa) è il segno dello spirito fascista rinnovato che pervade Gorizia e ci permette delle cose grandi ed utili per questa città tanto amata ».

« Sei fortunata Gorizia perchè ti attendono cose grandi. Siate felici Goriziani! Avrete la musica fascista che colla propria voce coprirà la musica dei vostri stomachi ».

Il collega Besednjak non s'immaginava certo che stabilendo un ironico rapporto tra musica e felicità e tra musica suonata e musica dello stomaco, finiva per dire una grande verità.

Egli, che durante la guerra ha fatto il censore militare a Vienna, non può sapere quello che ad esempio ogni buon fante d'Italia sa e cioè che la musica ristora e perfino riempie.

Vi ricordate, o Fanti, quando, dopo una marcia di dieci ore, si sentiva in testa il « marsch » del capo musica?

Quando passavate per la città belli e ben allineati, diritti in mezzo a due ali di popolo, adorne ogni tanto di qualche roseo musetto di ragazza che ammiccava cosa preferivate?

La marcia o la pagnotta?

La marcia perdio!

E quando andavate all'assalto?

Già Victor Hugo canta:

... à pas lents, « musique en tete », san fureur — Tranquille, souriant à la mitraille anglaise — La garde impérial entra dans la fournaise...

Anche per la Milizia Nazionale di Gorizia la musica ci voleva...

Tanto più che presto dovrà forse riprendere la marcia...

I due libelli slavi ruminano ancora la questione del vescovo Sedej. E ridono a crepapancia pensando ad un possibile « non possumus » del Vaticano. Nella loro stupida gioia dimenticano che quando sono in ballo questioni di decisiva importanza nazionale, anche qualche « non possumus » papale può restare sospeso a mezza aria.

A Roma vi è una breccia, che può ricordare qualche cosa ai corti di memoria. Per monsignor Sedej la cosa non è tuttavia di tanta importanza.

Si chiede solo che un prete, austriaco al punto di aver scritto: « Ringraziamo dunque l'Onnipotente che la nostra Arcidiocesi è libera dai nostri « nemici » e siamo di nuovo riuniti con la cattolica Austria sotto il glorioso scettro d'Absburgo », non pretenda di continuare a far da pastore in mezzo alle pecorelle che egli ha sperato di consegnarle al lupo. Vi sono ancora abbastanza cospicui resti dell'impero absburgico da benedire. Don Sedej può trovare fuori della maledetta Italia pane e tre palmi di terra benedetta.

...rinvenuti: una rivoltella carica di sei colpi nella tasca posteriore dei pantaloni e in un taschino del panciotto l'importo di lire 2.50 in moneta spicciola. Non gli furono trovati nè il portafogli nè l'orologio che egli pretesamente avrebbe dovuto tenere con sè.

La signorina B., interrogata dal commissario di P. S. cav. Diaz, ha dichiarato che l'individuo armato di un nodoso randello quando con un sol colpo atterrava il eventurato suo compagno, senza proferir parola si riversò contro di lei tempestandola di colpi. Sebbene ferita alla testa trovò tanta energia di saltargli al collo e di lottare con lui disperatamente senonchè vistasi perduta fuggì inseguita dall'energumeno che di tratto in tratto la raggiungeva percuotendola. Fu soltanto quando potè scorgere le prime luci del ponte che il grassatore, un uomo alto, tarchiato e biondo, l'abbandonò ritornando sui suoi passi.

La Questura si occupa attivamente per assodare la natura dell'aggressione.

Investimento automobilistico

Sulla strada tra Seltz e Vertorino, un'automobile privata con a bordo 5 signori di Aidussina, investiva un carro carico di carbone facendo sbalzare in un fossato il guidatore del carro Cobalt Andrea di anni 33 da Seltz che riportò la frattura della gamba sinistra. Anche i viaggiatori dell'automobile furono rovesciati in seguito allo improvviso arrestarsi della macchina, riportando lievi contusioni. Il Cobalt fu trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli dai militi della Croce Verde di Gorizia. La disgrazia è attribuita all'oscurità della notte e all'imprudenza del conduttore.

Da GRADISCA

L'albero di Natale all'Asilo Infantile

Ci scrivono, 24:

C'è stata ieri all'Asilo Infantile la festa dell'albero di Natale e la benedizione della bandiera donata dalle signore di Venezia.

Alla lieta festicciola erano intervenuti il sottoprefetto cav. Giannattasio, mons. Stacul, la signora Cimadori ispettrice dell'Opera Nazionale Italia Redenta, la sig.na Toniolo, la signora Carnelli, il pretore cons. Ventrella, il dott. Andriani segretario politico del Fascio, Remigio Zumin in rappresentanza del Comune nonchè le madri dei bimbi.

Dopo la benedizione della bandiera, mons. Stacul rivolse ai piccini appropriate parole. I bimbi, sapientemente istruiti dalla brava maestra signorina Maria Bernardi eseguirono monologhi una commediola, chiudendo la festicciola al canto di «Giovinezza». Dopo di che ogni bimbo si ebbe un bel cartoccio di dolci, frutta, lanerie ecc.

Il Natale dei poveri.

La distribuzione dei doni agli scolari poveri avrà luogo domani domenica alle 13.30 nella sala del Nuovo Cine. Durante la festa suonerà l'orchestra «Itale». La spett. Ditta Antonio Brumat in manifatture e mercerie, con pensiero gentile, ha donato qualche suo contributo pro Natale dei poveri, tutte le stoffe scelte nel suo negozio dalle signore incaricate delle compere. Segnaliamo l'atto generoso della Ditta Brumat ed interpretando i sensi di gratitudine del Comitato le esprimiamo le nostre più vive azioni di grazie. — Il signor Vincenzo Gratton ha donato 10 kg. di pane bianco ed il signor Antonio Devetach 2 paia di zoccoli.

Altre generose offerte pervennero al Comitato e cioè dagli Ufficiali e soldati del 1.o Reggimneto «Savoia» lire 300 — dalla Cooperativa operaia edile L. 100 — dalla Ditta A. Eulambio L. 100 — Mersich Vittorio, 20 — Travan Antonio, 10. Così la somma sinora raccolta ammonta a L. 4045.

Passaggio sul ponte.

Si sono iniziati oggi i lavori di costruzione di una passerella per il passaggio dei pedoni nel tratto del ponte asportato dall'ultima brentana. La ditta assuntrice del lavoro assicura che il transito dei pedoni potrà essere effettuato quanto prima.

Da CORMONS

Pro danneggiati di Dezzo.

Ci scrivono, 24:

Ecco il terzo elenco: lista precedente L. 1376 — Partito Nazionale Fascista, sezione di Cormons, L. 50 — Facchini Pietro Pio, 5 — Paludetti Licinio, 5 — Ernesto dott. Claucig, 10 — Vincenzo avv. Sellenati, 5 — Banca del Friuli, succursale di Cormons, 50 — N. N., 5 — Banca della Venezia Giulia, 50 — Totale complessivo L. 1556.

Albero di Natale pro ricoverati Ospedale Civile.

Ieri nel locale Ospitale Civile sono convenuti le Autorità cittadine e molti invitati per la distribuzione dei doni a ricoverati.

Molto ammirato il ricco albero sfolgorante di luci e di doni; applaudite le brave bambine che, sotto la direzione del catechista Don Zanolla, hanno cantato diversi inni patriottici, come pure due piccoli ricoverati che hanno declamato due poesie d'occasione.

A cura delle brave signore che infaticabili tanto hanno fatto per quella bella festa, vennero poi distribuiti ai ricoverati i doni che furono accettati con quella schietta allegrezza che dice tutta la riconoscenza di quei poveri verso i benefattori.

Chiuse la festa un discorso del Commissario in ringraziamento al Comitato e alla Congregazione di Carità che sotto la guida del solerte Presidente comm. Perusini così bene inizia la sua opera di beneficenza.

Albero di Natale a favore dei bambini dell'Asilo Infantile.

La cerimonia dell'Ospedale ha avuto la ripetizione oggi all'Asilo dove la maestra ha riscosso l'unanime consenso dei presenti per la paziente opera svolta su quei piccini che tutti si sono fatti applaudire colle loro poesiole e canti.

Inutile dire la contentezza dei bambini quando le signore Patronesse hanno loro distribuito i dolci ed i giocattoli oltre agli indumenti ai più bisognosi.

Cronaca delle irrigazioni

Riunioni per la costituzione di Consorzi irrigui

Come annunciammo, domenica 23 corrente ebbero luogo, per iniziativa della Sezione di Udine della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura e del Consorzio Ledra-Tagliamento, quattro riunioni importanti per la costituzione di Consorzi irrigui nel Medio Friuli.

L'ing Magnani, nuovo Direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento, l'ingegnere Somero dello stesso Consorzio e il dott. Dorta, Direttore della Sezione di Udine, spiegarono agli intervenuti l'opportunità di riunirsi in Consorzi e il funzionamento di tali istituzioni.

Riferiamo in succinto la cronaca delle singole riunioni:

SAMMARDENCHIA. — Era presente pure il Commissario del Comune di Pozzuolo che presentò gli oratori. Venne nominato seduta stante un Comitato provvisorio, presieduto dal signor Candussio cav. Antonio e raccolte parecchie adesioni di massima.

TERENZANO. — Pubblico numerosissimo. Venne nominato un Comitato provvisorio presieduto dal signor cav. Menazzi. Parecchie le adesioni raccolte.

SAN VITO DI FAGAGNA. — Folla enorme. Vivo interessamento. Venne nominato il Comitato provvisorio, presieduto dal cav. Luigi d'Orlandi. Moltissime le adesioni di massima raccolte.

S. MARCO - PLASENCIS. — Alla riunione era intervenuto pure l'egregio sig. dott. cav. Cavarzerani, che spronò gli intervenuti ad interessarsi maggiormente della locale agricoltura, biasimando la diserzione dai campi da parte di coloro che hanno in patria terreno da lavorare. Diede primo fra tutti la sua adesione all'istituendo Consorzio invitando gli altri a seguire il suo esempio.

Venne nominato il Comitato provvisorio, del quale venne fatto Presidente onorario il dott. cav. uff. Antonio Cavarzerani e Presidente effettivo il sig. Ulliana Giuseppe di S. Marco.

Alla riunione di S. Marco seguirà presto un'altra a Ciconicco per la raccolta delle adesioni degli agricoltori di quel paese che hanno fondi nel comprensorio da irrigare.

L'inaugurazione del ponte sul Lini

sulla strada Fagagna-Colloredo

Domenica fu inaugurato il nuovo ponte sul torrente Lini tra un grande intervento di popolani, felici di poter finalmente avere la diretta e sicura comunicazione tra Fagagna e Colloredo. L'intervento delle autorità fu pure molto largo, e proviamoci a fare qualche nome.

Notiamo l'on. co. Gino di Caporiacco, il parroco don Luigi Cozzi, il commendatore Giuliano di Caporiacco segretario capo della Deputazione provinciale, il comm. G. B. Cantarutti ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, il commissario prefettizio di Fagagna signor Spizzo col segretario signor Carlo Zardini, il Commissario prefettizio di Colloredo Montalbano signor Del Pozzo col segretario signor Gustavo Tavoschi, l'ing. Cossutti progettista e il signor Antonio Furlani e figli, l'impresario che assunse il lavoro e diligentemente lo compì, il cavaliere Attilio Pecile, il geom. Cardoni e i signori Maurich economo e Petronio impiegato alla Provincia, il geom. Burello e il di lui fratello Giulio, il signor Adolfo Baschiera di Fagagna, il caposquadra della Milizia di Fagagna signor Angelo Burelli, il segretario politico della sezione fascista di Colloredo sig. Sisto Franz, il presidente della Sezione Combattenti di Fagagna signor Antonio Bertoli.

Compiuto il rito sacro, celebrato dal parroco prof. Cozzi, prese la parola l'on. Caporiacco che tra la generale attenzione così disse:

« Spero che mi perdonerete se oggi dimentico di essere membro della Commissione Reale che amministra la Provincia del Friuli per ricordarvi solo di essere cittadini di questa zona a me come a voi carissima, per ricordarmi solo di essere abitante di questi luoghi.

Venticinque anni or sono questa bella, ampia strada non esisteva. Tra Fagagna e Caporiacco v'era poco più di un viottolo, attraversato da spessi acquitrini o dal fango, qua e là sassoso, impraticabile, tagliato da questo fiumiciattolo che di tratto in tratto con le sue piene rendeva impossibile ogni comunicazione. Oggi, non più acquitrini e pozzanghere, non più fango, non più sassi; ma una strada comodissima, pianeggiante solida; oggi, non più interruzioni per i capricci di questo fiumiciattolo che s'irrita e si gonfia subitamente, per poco diurno le piogge: oggi la sicurezza del transito, nel movimento, dell'avanzare.

Così, miei cari compagni, così — se lecito è paragonare le maggiori cose alle più piccole — così avvenne della Patria nostra. Oggi l'Italia, per opera d'un uomo che la regge con forte mano, oggi l'Italia procede sicura per la sua strada, che s'adduce a sempre più alti destini. Anche questa opera che oggi salutiamo compiuta — e sia lode all'Impresa che ne curò con amorosa sollecitudine il compimento in meno di tre mesi — anche questo piccolo ponte è frutto di quel fervore con cui l'Italia procede al proprio risanamento, al proprio miglioramento, alla propria prosperità.

Viviamo nei giorni di Natale. Narra la tradizione che una grande stella guidasse re e pastori all'umile capanna dove era il Salvatore, una grande stella viva e lucente, più viva e lucente delle altre. Che una stella rifulge vivida anche al viandante che passa su questo ponte — a tutti i viandanti che qui passeranno, vecchi e giovani che si affacciano baldanzosi alla vita; e splenda per tutti loro questa stella, e li rinfranchi con la sua luce inestinguibile e infonda nel loro animo l'ardore per le cose belle, per le cose buone, la stessa che io invoco per tutti, è l'amor di Patria.

Prolungati, generali applausi coronano la inspirata chiusa del nobile discorso.

Il cav. Attilio Pecile crede, oggi che si è compiuto il sogno delle popolazioni che dal nuovo ponte ritrarranno i maggiori e più diretti benefici, rivolgere un pensiero memore e riconoscente a chi ideò per primo, a chi si adoperò fino all'ultimo per farne deliberare la costruzione e renderla possibile anche finanziariamente; all'on. co. Gino di Caporiacco. (Vivi, generali applausi).

Seguì quindi un rinfresco offerto dall'Impresa.

Con ciò la cerimonia ebbe termine tra il più sincero entusiasmo della popolazione.

Da CIVIDALE

Per onorare la memoria di Guido Podrecca

Ci scrivono, 24:

Ieri si è riunito nell'aula comunale il Comitato promotore per le onoranze che si dovranno svolgere in Cividale nella prossima primavera a Guido Podrecca.

La riunione è riuscita numerosa con cordi animi ed intenti. Queste onoranze avranno un significato nazionale.

Ad unanimità venne designato presidente onorario S. E. on. Mussolini.

Il Comitato si radunerà quanto prima per compilare il programma delle onoranze stesse.

Beneficenza.

I signori Sostero Anna e Luigi, nella ricorrenza delle feste natalizie, hanno offerto L. 100 pro erigenda Casa di Ricovero, ed il signor Cargnelli Tullio L. 5.

Il Natale nella Casa di Ricovero.

Per il miglioramento vitto e refezioni straordinarie in occasione delle feste natalizie, hanno offerto spontaneamente e generosamente i signori: Madrassi cav. Giacomo kg. 5 di carne di bue e 5 fiaschi di vino — Borgiali cav. Mario, con auguri di buon Natale ai ricoverati, 2 grandi panettoni — La contessa M. N.: litri 50 di vino bianco — La famiglia del signor G. Dott. Sandrini litri 50 vino nero — La famiglia del Conte Della Torre: litri 50 vino bianco e denaro a disposizione della direttrice.

La Congregazione a nome dei beneficati, augura le buone feste e ringrazia vivissimamente.

Invito.

In una sala della Congregazione di Carità (Piazza S. Francesco n. 1) sono esposti i progetti per la nuova Casa di Ricovero.

Dalle 14 alle 17 dei giorni dal 25 corrente al 1.o gennaio 1924, è libero l'accesso a chiunque desideri prendere visione.

Accolti nell'Ospedale.

Pollanzac Antonio fu Simon di anni 32 da Savorgnan, per frattura della gamba destra causata da un grosso albero che stava abbattendo e che cadde improvvisamente. E' guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

— Tanzutich Antonio d'anni 37 da Drenchia per ferite lacero alla gamba destra per investimento di un camion, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Buone feste.

Agli amici, ai nostri lettori, auguriamo di cuore le buone feste.

LA VITA DI GORIZIA

Festa del Ceppo

all'Asilo della Lega Nazionale di Tolmino

GORIZIA, 24.

Ieri nel pomeriggio, nell'Asilo della Lega Nazionale di Tolmino, ebbe luogo una riuscitissima festa del Ceppo alla presenza del sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti, accompagnato dal comandante della Coorte di Gorizia, Vittorio Graziani, dal Sindaco di Tolmino con la Giunta comunale, dal Decano, del maggiore Campini comandante del Presidio, del capitano dei R.R. C.C., del Segretario politico del Fascio dott. Marsan, del direttore della succursale di Tolmino della Banca d'Italia, del capo ufficio del Dipartimento Tecnico, del ricevitore delle imposte, di tutti i fascisti e le famiglie dei giovani che frequentano il tanto lodato Istituto.

La festa riuscì veramente bella. I bimbi recitarono delle poesie e cantarono gli inni della Patria. Alla direttrice dell'Asilo venne offerto dalla scolaresca un magnifico mazzo di rose; questo in segno di omaggio alla loro Direttrice che va svolgendo opera veramente nobile nei teneri animi di quella regione.

Il sottoprefetto comm. Nicolotti si intrattenne lungamente con gli insegnanti per l'opera svolta, esortandoli a perseverare per il bene comune e di tutta l'Italia, che guarda fidente ai confini della nostra grande Patria.

Dopo di che vennero distribuiti alla scolaresca dei doni tra i quali vennero molto graditi quelli offerti dal nostro sottoprefetto comm. Nicolotti, consistenti in indumenti di lana, apprezzati dalle maestre, dalle madri e dai bambini.

Quindi il Sindaco invita le autorità ad un vermouth d'onore in Municipio. Il Sindaco rivolge al comm. Nicolotti il benvenuto, inneggiando al rappresentante del forte Governo ed assicurando che gli allogeni intendono stringersi intorno al Governo ed al suo grande Capo, con fiducia e devozione, perchè sono sicuri che i loro interessi e le loro aspirazioni saranno in ogni modo curati e salvaguardati.

Fra l'attenzione degli intervenuti il sottoprefetto comm. Nicolotti rispose compiacendosi delle espressioni di devozione e di fedeltà al Governo, manifestate dal Sindaco. Si dichiarò lieto che le popolazioni allogene si dimostrino convinte dei grandi vantaggi portati dalla grande e forte nazione italiana in questa zona adempiendo una civile missione di cultura e di benessere di affratellamento secondo le sue gloriose tradizioni.

L'aggressione di sabato sera

Il professore Bonnes ferito gravemente a colpi di randello

I particolari descritti dalla signorina pure ferita

Sabato sera, alle ore 20.30 circa, nei pressi del ponte sulla Peuma avvenne una grave aggressione. Il prof. Umberto Bonnes di anni 34, dimorante a Gorizia in via Trigemina, 13, e la signorina D. B., pure da Gorizia, trovandosi in un buio viottolo nei pressi del ponte di Peuma, che conduce alla sponda sinistra dell'Isonzo, furono presi a randellate. Il povero professore si ebbe la frattura del cranio e la signorina se la cavò con varie contusioni e con una ferita lacero-contusa alla testa.

Finora però poca luce si opportò alla brutale e malvagia aggressione, anche perchè il professore Bonnes trascorse quarantottore, non potè parlare ed il suo stato permane gravissimo tant'è vero che i sanitari disperano di salvarlo.

La notizia sparsasi in città in un baleno, destò in tutti gli ambienti grande impressione, ove il professore era molto conosciuto anche perchè un tempo aveva militato nei partiti d'estrema. Ultimamente insegnava al Ginnasio di Cividale ed era appena rientrato a Gorizia per trascorrere le feste Natalizie. Quale movente può aver indotto l'aggressore a compiere un simile atto? Trattasi di rapina, di gelosia o di vendetta.

Il povero professore fu trovato in via degli Scogli steso a terra sopra il fianco destro, con la callotta cranica fracassata, con le gambe rivolte verso il corso dell'Isonzo, col pastrano, la giubba ed il panciotto sbottonati, a terra furono trovati il cappello della signorina, due pettini da donna, il cappello del Bonnes e un guanto pure di sua proprietà. Indosso gli furono rinvenuti... *(vedi sopra)*

Da LATISANA

LA QUESTIONE DAZIARIA

Per la verità

Poichè nel numero 304 di questo Giornale in data 22 corrente, vengono pubblicati due distinti ordini del giorno di protesta e di voti, relativi alla Azienda Daziaria del Comune di Latisana, è opportuno ristabilire la verità, per evitare che la buona fede del pubblico venga fuorviata da meschine manovre elettorali o da bassi ed ambiziosi rancori personali, ad arte fomentati.

Quando l'attuale Commissario Prefettizio assunse la non lieta mansione, fra i tanti abusi che ebbe il compito di reprimere, fra gli errori della cessata Amministrazione popolare che avrebbe dovuto cancellare, gli si indicò anche la gestione daziaria, malamente tenuta in economia dal Comune, con un unico personale, piovuto Dio sa da dove, e che percepiva, come percepisce, fra stipendio e percentuale, un assegno annuo indubbiamente superiore a quello che il Patrio Governo corrisponde a più alti funzionari del Regno.

Si lamentava pur anche il mancato controllo nella detta azienda e si invocava a voti unanimi l'appalto.

A questi voti aderì lo stesso Commissario Prefettizio — compilò il relativo Capitolato per l'appalto, ne chiese autorizzazione per la licitazione privata, che dava sicuro affidamento per una prudente scelta dell'appaltatore: — ne ebbe l'approvazione da parte delle superiori autorità.

Se non che gli stessi individui che poco prima avevano insistito per l'appalto della gestione, mossi da preconcetti e da attriti personali, ed in ciò anche coadiuvati da chi poteva averne immediato interesse, incominciarono una sorda campagna contro il legale operato del Commissario Prefettizio.

Si giunse fra l'altro a racimolare un così detto Consorzio di Esercenti, il quale volle vantare a proprio profitto ogni precedenza, per non dire ogni esclusiva, sulla eventuale aggiudicazione dell'appalto.

Il Decreto Legge 24 settembre 1923 mutò radicalmente l'ordinamento dei dazi interni di consumo e fu perciò giuocoforza procrastinare l'appalto, per formulare la nuova tariffa daziaria e per completare il relativo Capitolato con l'aggiunta di tutte le clausole che si credettero necessarie ed opportune nell'esclusivo interesse del l'erario comunale.

La pratica è tuttora pendente per l'approvazione tutoria., per quanto si abbiano sicuri affidamenti sulla sua definitiva sanzione.

Giunge perciò strano ed inopportuno l'ordine del giorno che si dice votato da una assemblea di negozianti locali di generi alimentari, ad iniziativa dell'Associazione Commercianti e Esercenti del Mandamento.

Si potrebbe richiedere quanto fossero, prima di ogni altro, gli aderenti o gli intervenuti a detta assemblea, giacchè risulta che essa si è svolta fra pochi interessati che non rappresentano neanche la infima minoranza degli esercenti locali!

Si potrebbe richiedere se ancora esiste l'Associazione Commercianti ecc. e si potrebbe pur anche richiedere perchè il detto ordine del giorno votato dalla pretesa assemblea non venne firmato almeno da tutti gli intervenuti, ma soltanto da quel tale signor Coriolano Caneva, già ben noto, il quale fu tempo fa obbligato a dimettersi dalla carica di Presidente, carica che oggi risulta tuttora vacante.

E ciò senza entrare in merito alle corbellerie espresse nel famoso ordine del giorno che si ebbe la spudoratezza di presentare a mezzo dell'Ill.mo signor Prefetto.

E proprio necessario ed opportuno che un Comune capoluogo di Mandamento, nel compilare la propria tariffa daziaria, debba rivolgersi per preventivi accordi, ai Comuni limitrofi, che sono eminentemente rurali, che non possono nè debbono avere la possibilità di applicare in pari guisa la tariffa daziaria, nella misura nel limite e nelle voci previste dalla Tabella annessa alla nuova Legge?

E' proprio vero che il Commissario Prefettizio di Latisana, nel formare la tariffa stessa, non si sia informato delle analoghe tariffe che si stavano approntando per i Comuni capoluogo di Mandamento e di Circondario più viciniori, quali Palmanova, Portogruaro, Pordenone, Codroipo, ecc.?

E' proprio necessario, e sarebbe troppo ingenuo, interpellare gli interessati, che in questo caso sono gli esercenti soggetti a dazio, prima di formulare ed approvare la relativa tariffa daziaria?

E da ultimo è proprio vero che la tariffa daziaria deliberata dal Commissario Prefettizio di Latisana crea una posizione insostenibile per il commercio locale e colpisce maggiormente le classi povere, quando lo stesso Presidente del preteso Consorzio di Esercenti locali ebbe sinceramente a riconoscere che la tariffa daziaria di Latisana è la più equa fra tutte quelle che hanno deliberato i similiimi Comuni, quali Pordenone, Portogruaro, Codroipo, ecc.?

E sono proprio gli intervenuti a quella famosa assemblea e segnatamente il signor Coriolano Caneva i paladini ed i protettori «della classe più povera»?

L'ultima parte poi dell'ordine del giorno che si dice votato dai negozianti, in generi alimentari del Comune di Latisana, è addirittura incosciente, e convince dell'ignoranza grassa e supina di coloro che l'hanno stillato, perchè bisognerebbe annullare ogni obbligo imposto dal R. Decreto 24 settembre 1923, dalle successive circolari ministeriali e dalle conseguenti circolari prefettizie, per poter invocare una dilazione più o meno lunga ma in ogni caso, oltre il 1.o del p. v. gennaio, per la sistemazione dell'azienda daziaria!

Ed ora veniamo alla lettera ed ai voti che si sarebbero fatti pervenire alla Regia Prefettura dalla Presidenza del preteso Consorzio Esercenti.

Strana anche questa lettera e questi voti, quando si pensi che il Presidente signor Umberto Samueli, che avrebbe dovuto esserne l'autore, appositamente interpellato, dichiarò di non averla scritta affatto e di non conoscerne neppure il contenuto!

Si potrebbe in pari tempo discutere sulla legalità di quel Consorzio Esercenti, che si volle costituire di urgenza, senza l'osservanza delle più elementari norme richieste dalla Legge daziaria in siffatti Consorzi.

In ogni modo è troppo stridente la contraddizione in cui lo stesso Consorzio Esercenti si sarebbe posto.

Si costituisce infatti il Consorzio con la pretesa di tutelare i propri interessi di fronte ad un eventuale appaltatore, e poi si rinnega questo stesso interesse «a favore delle finanze comunali».

Si costituisce il Consorzio con l'intento preciso e la esplicita domanda del monopolio nell'appalto e poi si invoca che la gara alla licitazione sia estesa non solo a Ditte locali, ma quanto più sia possibile anche a Ditte extra Comune!

Eh, via! è troppo puerile l'affermazione di un siffatto Consorzio Esercenti, per non poterla rilevare e per non veder mascherato sotto tale fatto intenti meschini, manovre subdole di interessati che, in questo caso, non sono proprio gli Esercenti ed i contribuenti al Dazio!

Tutto ciò per la verità che sopra tutto e sopra tutti deve essere nota chiara.

Quanto al resto, chi agisce con onestà di intenti e con scrupolosa correttezza, non può lasciarsi fuorviare da individui o da collettività che operano, pensano e si esprimono in evidente mala fede.

(Segue la firma).

Avvenimento artistico

Un avvenimento artistico degno di nota sarà per Latisana tutta, la nuova stagione lirica inverno 1924 che si terrà nell'elegante Politeama L. E. G. A per interessamento e cura dei proprietari, veri amici della musica e della nostra cittadina. «Traviata» e «Lucia di Lammermoor» si alterneranno sulla scena facendo rivivere nel l'applauso certo e sentito la nostalgia di Verdi e la dolcezza di Donizetti. Dato il buon nome degli artisti e l'affiatamento dell'insieme, il successo più completo è provedibile facilmente, tanto più che il teatro per la «première» è già esaurito.

Latisana mostra così di saper valutare le doti di tutti gli artisti e particolarmente del tenore N. Torresani Alfredo nella «Traviata») e della gentile soprano signorina G. Castagner (Violetta nella «Traviata») che noi già abbiamo occasione di ammirare nelle prove generali.

La prima recita si darà con «Lucia di Lammermoor», di cui ci sembra dover segnalare il tenore sig. E. Piccati, ottima tempra d'artista. L'orchestra sarà diretta dall'esimio maestro cav. Maurizio Quintieri.

Da RAGOGNA

Consiglio comunale

Ci scrivono, 24:

Ieri si radunava alle ore 9 il nostro Consiglio comunale e tra le altre prendeva le seguenti delibere: concessione di una sala nel Palazzo municipale alla locale sezione del P. N. F., da adibirsi per sede del Direttorio; adesione in seconda lettura al Consorzio antitubercolare friulano; nomina della Commissione tasse comunali nelle persone dei sigg. De Monte Gregorio fu Valentino, Nutta Florindo, Sivilotti Alfonso, cap. Boccia Vincenzo, Zuzzi Antonio; cessione in affitto per un triennio del Forno municipale; approvazione dei conti consuntivi della Congregazione di Carità.

A principio di seduta il segretario politico del Fascio, avanzava nella sala ed invitava il Sindaco a fare l'appello di tutti i consiglieri. Parecchi erano ingiustificatamente assenti. Il Segretario politico pregava quindi il Sindaco ad invitare formalmente tutti i consiglieri a non mancare a nessuna seduta senza veri motivi.

Il gesto del segretario politico del Fascio venne in paese favorevolmente commentato, perchè tutti i cittadini deplorano, che certi consiglieri si facciano a quattro per riuscire eletti e poi, forse per una parolina poco garbata del compare, abbandonano le sedute, provocando nuove elezioni, nuove spese e quindi nuovi aumenti di tasse.

Da PORDENONE

Ieri alle ore 15.30 in una sala del Ristorante «Gran Vittoria», ebbe luogo la riunione di tutti i proprietari di barbiere. Venne approvato di tenere aperti i negozi oggi, vigilia di Natale e il Capo d'anno.

L'albero dell'Asilo Infantile.

Si svolse ieri al Teatro Licinio, gremito di pubblico piccino... e grande, la tradizionale festa dell'albero di Natale dei bambini dell'Asilo.

La banda della filarmonica diretta dal maestro Mascagni, tra l'ammirazione e la simpatia della cittadinanza percorse con vivaci marcie il Corso Vitt. Emanuele; in Teatro allietò la festa con brillanti marcie ed inni nazionali fra grandi applausi. Un quadro simpaticamente commovente apparve al pubblico appena alzato il sipario, l'albero allestito con gusto era attorniato dai duecento bambini dell'Asilo i quali tra il massimo interessamento svolsero calorosamente applauditi il loro programma composto di cori, giochi, lezioncine, dialoghi, monologhi: in questo si distinsero i bambini Busetto L., Gfatti Renzo, ottima promessa nella... comicità e Bruna olese.

La Direttrice signora Adami Galvani che da 20 anni con amore ed intelletto dedicà la sua opera pro infanzia, fu festeggiatissima e si ebbe fiori a profusione.

Pubblico enorme preceduto dalla banda si riversò poi all'Asilo ad ammirare i lavori dei piccoli... alunni e ne acquistò gran numero pagandoli a profusione pur trattandosi di favorire una simpatica istituzione che tanto bene prodiga.

L'Asilo venne con ammirazione visitato; esso infatti con recenti lavori (pei quali concorsero presidente preposti ed amici dell'Istituto ed ancora si attende il concorso di altri per coprire la somma spesa) risponde oggi ad ogni più moderna esigenza della comodità dell'igiene della didattica; ampie sale, ed ogni confort, adiacenze splendida, luce, aria in quantità.

La festina di ieri ha fruttato circa 4 mila lire — si pensi però che i lavori ultimi importarono una spesa che si aggira circa sulle 20 mila lire!

Accompagnò al piano i bambini il maestro Lenna, il quale non volle abbandonarli pure essendo colpito in questi giorni da grave disgrazia domestica.

Da AMARO

Disciplina fascista

Ci scrivono, 24:

La Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista, comunica:

«Alla assemblea generale del Fascio di Amaro tenuta l'altra sera alle ore 21 nella Sede del Fascio stesso, intervennero tutti i fascisti presenti in paese poichè diversi di loro trovansi tuttora all'Estero.

L'assemblea fu presieduta dal signor Arturo Ravazzolo, Segretario Provinciale della Federazione, accolto molto cordialmente da tutti i convenuti. Egli, dopo aver rivolto alla assemblea il cordiale saluto della Federazione, spiegò il motivo della sua visita, che aveva per iscopo far comprendere ai fascisti di Amaro la necessità di non insistere da parte loro in un atteggiamento che aveva il carattere di vera e propria indisciplina verso il Direttorio Provinciale, interprete della volontà del recente Congresso del Fascismo Friulano.

Spiegò anche che i motivi sui quali si basava il loro atteggiamento era frutto di equivoci e di malintesi, e su ciò convennero anche i presenti.

Dopo avere risposto esaurientemente a qualche domanda rivoltagli da alcuni fascisti, il Segretario Provinciale sottopose al voto dell'assemblea il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità meno uno:

«I Fascisti di Amaro, riuniti in assemblea generale la sera del 16 dicembre 1923, in seguito all'ordine del Direttorio Provinciale;

Sentita l'esposizione fatta dal Segretario Politico della Federazione,

Affermano che, nell'interesse supremo del Partito e della Nazione, nella quale il Partito stesso si identifica, e per quello spirito di disciplina al quale han sempre dimostrato e vogliono dimostrare ancora di essere fedeli, sia necessario considerare chiusa la polemica sorta in seguito al noto ordine del giorno firmato da alcuni Segretari dei Fasci della Carnia ed affermano il dovere di sottoporsi alla disciplina della Federazione dalla quale gerarchicamente dipendono e alla quale vogliono ubbidire».

L'approvazione di questo ordine del giorno fu salutata da ripetuti e calorosi «alalà» a Benito Mussolini, alla Federazione ed al loro Segretario Politico Gigino Orsi, il quale, per avere anch'egli accettato l'ordine del giorno, è stato reintegrato seduta stante nella carica dalla quale provvisoriamente era stato sospeso dal Direttorio Provinciale.

La Federazione si compiace coi Fascisti di Amaro e col loro Segretario politico — che tante benemerenze si è acquistato verso il Fascismo di quella zona — per l'alto spirito di disciplina dimostrato in questa occasione.

Abbiamo seguito attentamente — prima e dopo il Congresso Provinciale Fascista — la situazione dei fasci della Carnia e la solida organizzazione del partito in quella zona ove ogni gagliardetto, ogni tessera distribuita, costituiva e costituisce una nobile conquista. E nonostante un certo dissidio di uomini si sia acuito in questo periodo di tempo, non abbiamo dubitato un solo istante che di fronte all'atteggiamento leale, ma assolutamente energico del Direttorio provinciale e del Segretario della Federazione, i fascisti della Carnia sarebbero rimasti tenacemente legati a quella disciplina intangibile e intimamente compresa che deve costituire la base granitica su cui mantenere elevato lo edificio spirituale del Partito. Perciò, dopo la sistemazione del Fascio di Tolmezzo, con maggiore soddisfazione vogliamo porre in rilievo, esempio a tutti i fasci della Carnia, i risultati dell'assemblea di Amaro.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Capo d'anno dei Bambini orfani di guerra.

Ci scrivono, 24:

Mercè la generosità dell'Opera Nazionale Assistenza orfani di guerra, il 1.o gennaio 1924 alle ore 11 ant. nel Ricreatorio «Umberto I.o» alla presenza delle Autorità locali, verranno distribuiti degli indumenti ai Bambini orfani di guerra.

Albero di Natale.

Si presenta anche quest'anno magnifico e ricco di doni l'albero di Natale per i bambini dell'Asilo «Principessa Jolanda» grazie agli oblatori che non dimenticano la loro generosità. Mercoledì 26 corrente nel Ricreatorio «Umberto I.o», la festa si svolgerà con un attraente programma eseguito dai bambini con canti e recite. Si chiuderà la festa il giorno 6 gennaio con altro programma eseguito dagli stessi bambini istruiti pazientemente dalle Suore dell'Asilo. Seguirà poi la distribuzione dei doni esposti nell'albero

Durante la prima e seconda rappresentazione interverrà l'orchestra «Bortoluzzi» che rallegrerà lo spettacolo.

Veglia danzante.

Per festeggiare la fine e il principio d'anno, nella sala teatrale «Marani», rimessa a nuovo e riccamente addobbata, si terrà una grande veglia danzante. Suonerà la sempre applaudita orchestra «Bortoluzzi» con scelti ballabili del nuovo repertorio 1924.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Fiore reciso.

Ci scrivono, 23:

Oggi seguiranno i funerali del compianto bambino Benito Romano Del Mestre, strappato all'affetto dei suoi cari genitori dopo breve malattia. Ai funerali parteciparono moltissimi amici e conoscenti della famiglia.

Ai desolati genitori colpiti da così grave perdita, giungano anche da parte nostra le più sentite condoglianze.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Contro la nomina di don Lozer a S. Giovanni di Casarsa

Ci scrivono, 24:

Abbiamo ieri comunicato l'ordine del giorno votato giovedì 20 corrente dal Direttorio del Fascio di S. Vito circa la nomina di don Lozer a parroco di S. Giovanni di Casarsa. Oggi siamo in grado di dare dei particolari molto interessanti.

Informazioni ineccepibili giunte al Fascio locale, attestano che i sacerdoti della Forania di S. Vito, sorpresi immensamente che mons. Vescovo avesse nominato don Lozer a parroco di S. Giovanni di Casarsa, si sono riuniti il 19 corrente per uno scambio di vedute in merito, ed hanno deciso all'unanimità di fare un pronunciamento contro tale nomina che non può suonare che come inopportuna e provocatrice

Il parroco di Casarsa, don Stefanini, venne ritenuto il più indicato per portare la missiva al Vescovo e la sera stessa egli partì per Portogruaro. La mattina dopo, don Stefanini parlò a lungo col Vescovo, mettendo in rilievo tutti i particolari della vita di don Lozer, e in giusta luce tutto il passato dell'agitatore bianco, lo stato d'animo dei parrocchiani di S. Giovanni che hanno bisogno di pace, di tranquillità e di concordia.

Il Vescovo Paolini restò impressionatissimo dell'esposizione del Parroco di Casarsa e voleva recarsi subito personalmente a Torre per pregare il Lozer di rinunciare alla parrocchia di S. Giovanni della quale egli lo aveva già investito.

Mons. Vescovo, a quanto si dice, appariva assai abbattuto e mortificato, e noi pensiamo che deve forse aver riflettuto alla convenienza di non seguire più così a puntino i consigli ed i suggerimenti del comm. dell'olio, il quale bazzica continuamente in curia.

Mons. Paolini era tanto abbattuto che non ha neanche avuto il coraggio di presentarsi in persona al Lozer; e difatti, incaricò della bisogna don Rodolfo Vettor, parroco di Predolone.

Don Vettor si recò subito a Torre e sembra che vi sia stato accolto molto male.

Il colloquio fra lui e don Lozer si è svolto in una atmosfera colma di elettricità e, stando a quanto dice don Vettor, la discussione ha avuto un carattere di vera «baruffa».

Don Lozer negò assolutamente di rinunciare alla Parrocchia di San Giovanni.

Fin qui la cronaca, la quale non ha bisogno di commenti.

Vi terremo informati del procedere degli eventi; in ogni modo sappiamo che al Fascio di S. Vito si giudica con molta simpatia l'atto dei sacerdoti che hanno voluto prendere onestamente la posizione che il mandato di ministri di Cristo loro suggeriva. Al di fuori e al di sopra di raggiri e mene politiche a cui la religione non deve assolutamente servire da mascheramento.

Abolizione delle regalie.

Gli esercenti delle Categorie Fornai, Macellai, Salumieri e Coloniali, nella seduta del 18 corrente stabilirono alla unanimità di abolire le regalie di Natale, Capo d'Anno e Pasqua, in sostituzione delle quali offrono una quota proporzionale a beneficio del locale ente di beneficenza.

In ottemperanza a quanto sopra detto, invita tutti gli esercenti ad attenersi scrupolosamene all'osservanza della presente delibera avvertendo che i contravventori saranno passibili di una multa non inferiore a L. 100.

Spettacolo d'opera.

Sabato e domenica abbiamo assistito allo spettacolo d'opera e cioè alla «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

Il complesso è discreto, però abbiamo registrato che mancava quell'affiatamento dovuto.

Questa sera «Traviata» con il tenore L. Daforra e il soprano O. Re Pierroti.

Il Teatro sarà convenientemente riscaldato.

Pro albero di Natale.

Altro elenco di offerte pervenute pro albero di Natale per i poveri dell'Ospedale e della Casa di Ricovero.

Famiglia Pascatti E. 30 — Friso Giuseppe, 10 — Amalia Springolo Alessio 10 — Famiglia Luigi Lovisatti, 10 — Famiglia Alborghetti, 25 — Col. Tomaso cav. Bianchi, 25 — Maria Garlatti Francescoini, 10 — Senigaglia Giovanni, 10 — Fratelli Nadalin fu Giuseppe, 10.

Da S. MARTINO al Tagliamento

L'esito delle elezioni

Ci scrivono, 24:

Ieri si svolsero le elezioni comunali. La lista unica presentata dalla Sezione fascista ottenne 273 voti, su 380 presenti circa.

Votarono il 75 per cento.

Da TARCENTO

Per il dazio.

Ci scrivono, 24:

I negozianti di coloniali di Tarcento, riunitisi in assemblea straordinaria per prendere visione delle nuove voci di generi alimentari che, col primo gennaio p. v. saranno assoggettati a dazio, votano il seguente Ordine del giorno:

«Considerata la attuale crisi economica;

Visto che il nuovo gravame colpisce esclusivamente i generi di prima necessità, rendendo ancor più difficile il problema del caro vita;

Pur essendo ossequienti cooperatori all'opera che il Governo Nazionale va svolgendo, fa voti affinchè sia maggiormente gravato di dazio l'alcool in genere, togliendo di conseguenza ogni aggravio sui generi di prima ed assoluta necessità».

Da CODROIPO

Beneficenza

Ci scrivono, 24:

Per l'occasione delle prossime feste natalizie, il signor Giovanni Fabris, negoziante di Codroipo, ha elargito la somma di L. 25 a favore della locale sezione dell'Associazione Antitubercolare.

La Presidenza vivamente ringrazia il benemerito oblatore.

Da TRAMONTI DI SOTTO
Una dichiarazione del Fascio.

Prego codesta Spett.ma Redazione a voler pubblicare su codesto spett.mo giornale quanto segue:

« Ad evitare inutili dicerie e malevoli insinuazioni, la Sezione del Partito Nazionale Fascista della Val Meduna avverte che il signor Carta Niccolò, segretario comunale di Tramonti di Sotto a carico del quale e dell'Amministrazione comunale è tuttora in corso l'inchiesta della R. Prefettura provocata da questa Sezione, non è ora e non fu mai inscritto nè a questa, nè ad altre Sezioni Fasciste del Friuli.

Egli invece, solo approfittando dell'appoggio di un parente, potè inscriversi al Fascio di Spinea (Venezia) sotto la data del 15 ottobre 1922 e ciò contrariamente alle disposizioni regolamentari del Partito.

Tramonti di Sotto, li 22 - 12 - 1923.

Il Segretario Politico del Fascio di Tramonti di Sotto ».

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Ai Combattenti.

Ci scrivono, 24:

Questa Sezione Combattenti, informa nuovamente tutti i soci che, in seguito alle ultime disposizioni ministeriali, col 31 dicembre 1923, scadono improrogabilmente, per gli ex-Combattenti, i termini per la presentazione di domande e proposte relative a concessioni della Croce al merito di guerra per benemerenze generiche acquistate in dipendenza delle campagne dell'ultima guerra.

Per ciò, tutte le domande e proposte giunte dopo la suddetta data, saranno senz'altro restituite agli interessati dalle autorità superiori.

Si affrettino pertanto i ritardatari interessati.

Cronaca Sportiva

Udine batte Treviso 2 a 0
(l'incontro sospeso).

Domenica sul campo del Treviso in un incontro burrascoso l'Udine è riuscito ad imporre la propria superiorità sulla compagine bianco-celeste affermandosi con due punti a zero nonostante fosse menomato nella sua efficenza per la mancanza di Miconi, indisposto, e privato di Moretti, espulso dall'arbitro, fin dall'inizio.

La partita è stata sospesa dall'arbitro Ferluga di Trieste, al 21.o minuto della ripresa in seguito a contestazione sorta sul secondo punto udinese segnato da Semintendi, in maniera tutt'altro che dubbia. Ma poichè il pallone dopo essere entrato nella porta di Bosio, aveva, sfiorando il terreno, sollevato, per la violenza con cui era stato calciato, la rete uscendone di conseguenza oltre essa, anzichè adagiarsi nella medesima, mentre l'arbitro che si trovava verso il centro del campo non ha avuto tempo di seguire interamente la fulminea azione di Semintendi; tanto più che al momento che questi calciava in porta, egli era coperto da un giuocatore.

L'accanimento con cui era stato giuocato sino allora l'incontro, in modo tutt'altro che cavalleresco, l'ambiente eccitatissimo logica conseguenza dell'andamento caotico e pesante della partita, che aveva costretto due volte l'arbitro, ad interromperla per richiamare il pubblico ad un atteggiamento più obbiettivo e sereno, insediarono di giudicare serenamente la validità del secondo punto udinese, costringendolo di conseguenza a sospendere lo incontro.

Non siamo certi che una decisione così grave, se si pensi alle conseguenze finanziarie che ne derivano, sia stata presa dall'arbitro pienamente conscio della sua gravità e che non può menomamente ledere la vittoria bianco-nera.

Udine-Villacco
Lodolo e Melchior coi bianco-neri.

Oggi per il tradizionale incontro di Natale sono nostri ospiti i campioni della Carinzia già noti nei ambienti sportivi concittadini, poichè ebbero a disputare altri incontri con la nostra squadra. Incontri che riuscirono sempre interessanti per la cavalleria e lo impegno con cui furono giuocati. Però l'incontro odierno supera senza dubbio tutti i precedenti poichè fra le file bianco-nere giuocano per l'occasione, Lodolo e Melchior che i recenti successi padovani hanno reso noti oltre la cerchia regionale.

Noi siamo certi che numeroso pubblico assisterà all'incontro contento di divedere sotto la casacca bianco-nera due dei migliori giuocatori, troppo leggermente lasciati emigrare.

Ecco la probabile formazione: Lodolo — Bellotto — Ciani — De Biasi — Moretti — Agosti — Colussi — Melchior — Miconi — Semintendi — Burra.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Lunedì 24 dicembre 1923.

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	744.3	745.7	745.0
Pressione al mare	755.7	756.9	756.4
Temperatura	1.6	5.1	1.3
Umidità (0-100)	76	54	67
Vento Direzione	calma	SE.	E
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	2	1
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 7,4
Temperatura minima: 1,7 (sotto zero)
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 775, sulla Spagna
Pressione minima: 749, sull'Albania; altro in Finlandia

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli e moderati settentrionali; cielo in prevalenza sereno; temperatura sotto alla normale; nebbia rada, specie al mattino.

CRONACA CITTADINA

Domani per la festa di Natale, il giornale non si pubblica.

NATALE

E' voluto dalla consuetudine, ma non perciò il gesto è privo di sincerità e di spontaneità: non ai lettori come ad una clientela, bensì ai lettori come alla grande famiglia friulana cui partecipiamo e della quale il «Giornale di Udine» quotidianamente ne raccoglie le idee o la vita gagliarda e prosperosa, rivolgiamo in questo giorno, sacro alle tradizioni così della Chiesa come della famiglia, le più schiette espressioni di fraternità e d'augurio che ci sono suggerite dal cuore.

Il nostro augurio si estenda agli amici corrispondenti e collaboratori, preziosi e modesti, che accompagnano la nostra fatica contribuendo efficacemente alla vita e al respiro quotidiano di questa tribuna friulana la cui bandiera d'italianità non ha piegato a nessun vento.

Il 2.o Congresso Provinciale degli Arditi Friulani

L'altro ieri, alle ore 14, nei locali della Delegazione Arditi in Udine, ebbe luogo il II Congresso Provinciale dei segretari e fiduciari degli Arditi del Friuli.

Erano presenti quasi tutti i rappresentanti delle Sezioni della provincia, il capitano Piero Pedroni rappresentante il C. C., il tenente Celano Vincenzo in rappresentanza del Delegato Regionale cav. Pantanali, ed i signori Bosero cav. Pietro e Michele Benvenuto dell'Ufficio Propoganda e Stampa. A Presidente del Congresso venne nominato il capitano Belluzzi co. Alessandro, il quale dopo aver comunicato ai congressisti che il cav. Pantanali era assente perchè fuori di Udine, dichiarò aperta la seduta.

Il tenente Cutelli rag. Gino presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno prende atto dell'assenza del cav. Pantanali, trattenuto altrove per scopo di celebrazione patriottica, e mentre dichiara chiusa la relazione finanziaria, dà mandato al nuovo Delegato Provinciale di prenderne atto e riferire in merito al prossimo convegno ».

Dopo una breve discussione l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Prese indi la parola il sig. De Michele il quale espose la relazione sull'attività svolta nel campo della propaganda e stampa che venne approvata all'unanimità con un voto di plauso.

Poi il cav. Bosero Pietro illustrò i deliberati dell'ultimo Congresso nazionale degli Arditi in Roma, dopo di che il presidente del Congresso pregò i Delegati di nominare una Commissione elettorale per la elezione del nuovo Delegato Provinciale.

Detta Commissione risultò così composta: cav. Bosero Pietro, presidente, signori Benuzzi Adriano e Busatto Antonio scrutatori.

Il nuovo Delegato region.

Proceduto si alla votazione ed allo scrutinio ad unanimità di voti risultò eletto Delegato Provinciale il capitano della Fiamme Nere ing. P. Pedrone.

Si passò poi alla relazione dei singoli Segretari e Fiduciari delle sezioni, i quali esposero chiaramente il lavoro di organizzazione da essi svolto in ciascuna giurisdizione.

Il capitano Pedrone, per il Comitato Centrale, rispose a diversi quesiti mossi dai Delegati circa i rapporti tra Federazione Arditi e Partito Nazionale Fascista e concluse affermando che l'Arditismo è intimamente e profondamente fascista, per cui nessun dubbio deve sorgere su questa entità. E se questa verità la ignorano e o figurano di ignorarla certi eroi da tavolino », l'ha riconosciuta il Duce del Fascismo che, alcuni giorni or sono, pronunziò la frase che tutti conosciamo: « Sulla Federazione ci conto » E noi da questo Congresso eleviamo ancora una volta la nostra incontrastata fede all'Uomo ideale, nel di cui pugno di ferro sono racchiusi i destini della nostra Patria. (Una calda ovazione saluta le frasi dell'eroico capitano Pedrone).

Il cav. Bosero raccomandò al nuovo Delegato di vigilare attentamente gl'interessi dell'Arditismo Friulano e a Gorizia sopratutto, egli dice, il lavoro deve essere curato e potrà molto fare, perchè il cuore del popolo che ha le nostre tradizioni e parla la nostra lingua, non può non ridestarsi alla nostra idealità. Infine i congressisti proposero l'invio dei seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini - Roma — Al Primo Ardito d'Italia i Fiduciari del Friuli riuniti a congresso lanciano il grido di perenne fede: A Noi! ».

« Comandante d'Annunzio - Gardone Riviera — Congressisti Friulani al grido fatidico di « A Noi! », inneggiano al loro comandante ed a Fiume d'Italia ».

« Federazione Nazionale Arditi - Bologna — Iniziamo e chiudiamo i nostri lavori congresso al grido di: A Noi! ».

« Sezione Arditi - Fiume — A Fiume d'Italia incontrastabilmente nostra, il Friuli vigile della Vedetta dell'Arditismo. A Noi! ».

Il Congresso chiuse i suoi lavori inneggiando alle future glorie della Patria, al Duce Mussolini e agli Arditi d'Italia.

Consiglio Comunale

Sabato 29 corrente alle ore 20 seguirà una seduta straordinaria del Consiglio comunale nella solita sala del palazzo municipale della Loggia.

In questa seduta verrà presa la deliberazione, del riordinamento dei dazi interni di consumo, di mantenere il Comune aperto.

Interruzioni telefoniche

Domani e posdomani tutti gli impianti telefonici della città verranno allacciati attraverso la nuova rete in cavi. Durante tale lavoro molti apparati resteranno interrotti.

Vertenza Sindaco-Esercenti

Ieri l'ing. Fachini, nella sua qualità di presidente della Federazione Friulana Industria e Commercio, ed il cav. Ridomi, nella sua qualità di segretario dell'Associazione Commercianti ed Esercenti, in ovasione all'incarico avuto da quest'ultima Associazione, si sono recati e sono stati ricevuti dal signor Sindaco gr. uff. Spezzotti.

In un lungo e cordialissimo colloquio, sono stati completamente spiegati gli equivoci che provocarono la increscioso vertenza, che ebbe così larga eco nei giornali cittadini, sull'applicazione del dazio comunale agli Esercenti: ed il signor Sindaco ebbe parole di simpatia per la Associazione dei Commercianti ed Esercenti alla quale egli stesso appartiene.

Dissipato così ogni malinteso, il signor Sindaco pregò la Commissione di portare il suo saluto al Presidente cavaliere Broili con preghiera ch'egli desista dalle dimissioni date in occasione di questa vertenza.

Recatisi l'ing. Fachini ed il cav. Ridomi, dal cav. Broili, ottennero da questi il ritiro delle dimissioni cosicchè il cav. Broili rimarrà in carica di presidente fino alla sua decadenza.

Il "licôf" per il terzo fabbricato degli Impiegati Provinciali

Una simpatica e significativa festa del lavoro si è svolta ieri sotto gli auspici della benemerita Impresa costruttrice dei fratelli Tonini, per celebrare il «licôv» del terzo fabbricato per impiegati provinciali.

Nella Trattoria Comunale addobbata con sobria proprietà, si sono riunite a banchetto tutte le maestranze che parteciparono ai lavori di costruzione del predetto fabbricato.

Questo è sorto nella via Caterina Percoto e nel prolungamento di via Ippolito Nievo e precisamente nella ex-Braida Muzzatti. Due gruppi di case per impiegati provinciali sono già completi e questo terzo è giunto ora al coperto sotto l'impresa dei fratelli Tonini.

Ecco i dati principali dell'importante costruzione che per cubatura è una delle più grandiose finora costruita in città e che, ove si tenga conto che l'edificio è tutto in pietra di ciottolo anzichè in mattone, è sorto con una meravigliosa rapidità:

Il progetto è dell'egregio e valente ingegnere dell'Ufficio Tecnico Provinciale Oddone Tosolini; l'inizio dei lavori si effettuò alla metà di luglio del 1923 e il termine del tetto si compì il 22 dicembre. Caratteristiche del fabbricato sono: tre piani oltre il terreno; quindici appartamenti; quindici locali sotterranei per il servizio di ciascun appartamento; quattordici magazzini a piano terra; lunghezza del fabbricato su 75.68; altezza dal terreno dal piano terreno al colmo del tetto, su 23.35; larghezza m. 15.80; volume metri cubi 19000; 87 locali utili più tutti i servizi.

A proposito di questo importante lavoro edilizio, notiamo che è vivamente sentito il bisogno di mettere in comunicazione la grande arteria di via Roma che mette alla ferrovia e al centro della città col prolungamento della via Ippolito Nievo ed è augurabile che le pratiche fra il Comune e la ditta proprietaria del fondo, siano al più presto definite nell'interesse vitalissimo della cittadinanza.

Al banchetto allestito con meravigliosa puntualità dalla Trattoria Comunale, sotto la personale direzione del cav. uff. Bissattini, presidente, e del rag. Conti direttore, hanno partecipato quasi duecento operai. Fra gli intervenuti abbiamo notato il commendatore Cantarutti, ingegnere capo della Provincia, il cav. Tosolini ingegnere progettista, i quattro fratelli Tonini, l'assistente Franz dell'Ufficio Tecnico provinciale, l'assistente Tito Zille per l'Impresa Tonini e parecchi impiegati della Provincia.

Il pranzo, veramente signorile e degno della ricorrenza natalizia, poichè non mancavano i tradizionali e squisiti panettoni del Forno municipale, fu animato dalla più schietta cordialità che è la caratteristica più simpatica dei rapporti fra l'impresa Tonini e le sue maestranze.

Alla fine il signor Romolo Tonini portò un fervido e riconoscente saluto agli ingegneri Cantarutti e Tosolini. Risposero ringraziando l'ingegnere Tosolini che inneggiò all'impresa Tonini la quale ha saputo fornire i mezzi per la rapida esecuzione dei lavori e il comm. Cantarutti che porse i più affettuosi auguri per il Natale ai laboriosi operai dell'Impresa Tonin, auspicando pel nuovo anno un lavoro continuato e proficuo unica fonte di benessere per le famiglie dei lavoratori. Chiuse inneggiando agli operai friulani e all'impresa Tonini.

I brevi ma sentiti e sinceri discorsi dei tre oratori furono salutati da fragorosi applausi dalle maestranze che con schietto entusiasmo brindarono all'ing. Cantarutti, all'ing. Tosolini e all'Impresa Tonini.

La distribuzione dei pacchi alle famiglie dei Caduti ed agli Orfani.

Ieri seguì la distribuzione dei pacchi di Natale agli Orfani di guerra ed alle famiglie dei Caduti del nostro Comune.

I pacchi contenevano abbondanti quantitativi di carne, pane, pasta, formaggio, vino, panettone, frutta e caramelle.

Furono distribuiti 550 pacchi a orfani, e 230 a famiglie di Caduti.

Tragico investimento automobilistico

Verso le 17.30 di domenica il nostro Arcivescovo gr. uff. Anastasio Rossi ritornava a Udine con la propria automobile dopo aver fatte alcune visite pastorali a S. Maria la Longa, a Privano e a Santo Stefano. Appena fuori dalle case di quest'ultima frazione, mentre la macchina a lumi accesi procedeva lentamente, un ciclista sui 35 anni, sconosciuto, uscito improvvisamente da una strada trasversale andava addosso dell'auto.

Lo chauffeur, pure col pericolo di far capovolgere la macchina, frenò con grande violenza, tutt'e due i freni, tanto che d'un colpo essa si fermò, spezzando anche il differenziale per la violenza della frenatura.

La disgrazia però non fu potuta evitare e lo sventurato ciclista fu travolto sotto le ruote.

Con l'assistenza anche dell'Arcivescovo il poveretto fu trasportato in casa del co. d'Arcano ove poco dopo moriva, presenti mons. Rossi costernatissimo per la disgrazia.

Lo chauffeur, che dalle indagini fatte risultò non avere alcuna responsabilità del fatto, fuggì terrorizzato e l'Arcivescovo addoloratissimo fu accompagnato a Udine in carrozza.

Primo d'anno in montagna

La Società Alpina Friulana in unione alla locale Sezione U. O. E. I., indice una escursione in montagna col seguente programma:

Lunedì 31 dicembre: Ore 18.01: partenza dalla Stazione di Udine — Ore 20.41: arrivo a Camporosso — Ore 21 a piedi per Valbruna (Seissera) — Ore 23.30: arrivo all'Albergo Seissera — Ore 23: Cena, Pernottamento.

Martedì 1.o gennaio: Escursione di Sci - Bob - Passeggiata — Ore 13: Pranzo (libero) — Ore 16.36: partenza in treno — Ore 19.26: arrivo a Udine.

N. B. — Coloro che non possono partire all'ora sopraindicata, potranno approfittare del treno in partenza da Udine alle 19.40 con arrivo a Valbruna alle ore 23.29, oppure alle ore 4.35 del martedì con arrivo a Malborghetto alle ore 8.11 e quindi a piedi attraverso Sella Nebria all'Albergo Seissera alle ore 10.

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla somma di L. 26 quale importo approssimativo della cena e pernottamento.

Giovedì 27 dicembre si chiudono le iscrizioni.

La gita avrà luogo con qualunque tempo.

Sindacato Fascista
Lavoratori Albergo, Mensa ed Affini.

Sono convocati per mercoledì 26 alle ore 23.30 nella sala del Caffè Commercianti, via Manin tutti gli inscritti al Sindacato P. A. M. C., per trattare un importante ordine del giorno.

Verranno presi dei provvedimenti seri a tutti quelli che non interverranno senza un giustificato motivo.

Sponsali

Il nostro egregio amico e noto rappresentante in ferramenta e legnami signor Leonardo Urli, ha giurato fede di sposo domenica mattina all'ottima signorina Elena Redaelli di Milano. Alla cerimonia civile svoltasi nelle sale della Loggia, funzionò da ufficiale di Stato Civile il consigliere signor Menchini Attilio il quale rivolse agli sposi appropriate parole.

Testimoni per la sposa l'egregio comandante dei civici pompieri signor Cavaletti e per lo sposo il cav. Enrico Broili.

Quella religiosa si svolse nella Basilica delle Grazie. Poi nelle sale interne del Caffè Alle Alpi, fu servito un sontuoso rinfresco ove parteciparono oltre ai famigliari parecchi invitati. Molti e ricchi i doni offerti ed una infinita profusione di fiori.

All'amico e antico collaboratore giungano graditi anche i nostri auguri sinceri. (N. d. R.).

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 24 al 30 corrente è stata fissata in lire 445, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 345 l'aggiunta del cambio.

Il Museo e la Galleria d'arte

Nei giorni 25 e 26, feste di Natale, il Museo e le Gallerie d'Arte in Castello rimangono chiusi.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
Operette

Domenica sera due pienoni.

Ieri sera la compagnia Pietromarchi ci ha presentato una operetta nuova e precisamente «La ragazza della penombra» autore della quale è un italiano, il maestro Dino Bulli che deve essere noto come compositore di ballabili. Operetta a parte gli artisti si sono prodigati egregiamente ottenendo numerosi e calorosi applausi.

Oggi due rappresentazioni: «La danza delle libellule» nel pomeriggio ed in serata «Il marchese del Grillo».

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»